



Diritto al sapere

Il sapere è la principale risorsa, la ricchezza più importante in quella che è stata definita «società della conoscenza».

Ecco perché tutti gli Stati moderni lo considerano un diritto che spetta a tutti i cittadini.

SAPERE: UN PRIVILEGIO PER POCHI

Andare a scuola: né diritto, né dovere

Nel Medioevo e nella prima età moderna andare a scuola non era un diritto che lo Stato riconosceva ai bambini. Solo pochi ricevevano un'istruzione soddisfacente e imparavano a leggere e a scrivere. Ancora meno avevano accesso a una formazione di livello superiore. Per le famiglie l'istruzione dei figli non era un dovere, tutt'al più era un **investimento**: chi poteva, infatti, mandava i figli a studiare nelle università, sperando poi che si affermassero nella vita civile come uomini di medicina o di legge. Le bambine, poi, erano **completamente escluse** dal mondo della scuola e solo pochissime privilegiate ricevevano, all'interno delle mura domestiche, una buona istruzione.

Prima e dopo la stampa

Prima dell'invenzione della stampa (XVI secolo) la scarsissima istruzione della maggioranza della popolazione dipendeva anche dal fatto che i libri erano pochissimi e molto costosi: erano cioè beni **preziosi e molto rari**, con cui solo pochi entravano in contatto nel corso della vita. L'invenzione della stampa cambiò questo scenario: col tempo i libri diventarono «oggetti» più comuni e cominciarono a essere sfogliati e letti non solo da lettori super-specialisti, ma anche da un pubblico più vasto ed eterogeneo (che comprendeva anche lettrici femminili).

LA CENTRALITÀ DELLA CONOSCENZA

Knowledge society

La società in cui viviamo oggi è una società basata sulla centralità della conoscenza. Con l'espressione *knowledge society* («società della conoscenza»), si intende per l'appunto quella società in cui la conoscenza ha una funzione determinante in campo sociale, economico e politico; una società che cresce e si sviluppa solo se è in grado di produrre e far circolare conoscenza e innovazione. Nel corso del XX secolo sono enormemente cresciute le **tecnologie della comunicazione** (dal telegrafo ai cellulari). L'intera vita sociale è stata radicalmente trasformata dalla crescita dei mass media (giornali, radio, televisione, internet) e dallo sviluppo delle tecnologie digitali. Il vecchio mondo industriale, fondato sulla centralità di prodotti materiali (vestiti, automobili ecc.), ha lasciato spazio a un nuovo mondo industriale fondato su **beni immateriali**: le informazioni. In questo nuovo mondo, la conoscenza e la gestione delle informazioni sono fondamentali.

La conoscenza per uno sviluppo migliore

I Padri costituenti hanno scritto la carta costituzionale prima che la società della conoscenza divenisse una realtà concreta. Ciò nonostante, essi avevano già ben chiaro quanto l'istruzione e il diritto alla conoscenza rappresentassero elementi fondamentali per costruire una società moderna e democratica.

Gli articoli 33 e 34 della Costituzione italiana recitano:

«L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato».

«La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso».

Questi due articoli affermano un principio fondamentale: lo Stato deve assicurare a tutti i cittadini il **diritto all'istruzione**. Col tempo, la consapevolezza della centralità della conoscenza è andata crescendo. Il Consiglio europeo tenutosi a Lisbona nel marzo del 2000 assegnava all'Unione europea il compito strategico di sviluppare un'**economia basata sulla conoscenza**. Solo così, infatti, i Paesi europei avrebbero potuto dare vita a una crescita competitiva e dinamica dell'economia, sostenibile dall'ambiente e capace di creare nuovi e migliori posti di lavoro. In questo modo, l'Unione europea intende colmare il divario con gli Stati Uniti che, negli ultimi decenni, hanno potuto aumentare il divario tecnologico con gli altri Paesi anche grazie al fatto che essi sono stati in grado di attirare nelle loro università i migliori studenti da tutte le parti del mondo.



Arricchisco il lessico

Ricerca nel dizionario i termini che non conosci e arricchisci l'elenco con altri che ti vengono in mente.

| | | |
|------------|--------------|-----------------|
| istruzione | ignoranza | conoscenza |
| cultura | tecnologia | disinformazione |
| sapere | informazione | studio |

Mi preparo per il colloquio

Utilizza le seguenti domande per organizzare un discorso sull'argomento trattato.

1. Perché l'istruzione in età moderna era un investimento e non un diritto?
2. Che cosa si intende con l'espressione «società della conoscenza»?
3. In che senso nelle moderne democrazie l'istruzione è un diritto?